

Discusso a Siena il progetto di legge del PCI

Quattro proposte per risanare la finanza pubblica

Attivo del partito sul ruolo delle autonomie - Ristrutturare gli uffici, sanare i deficit, distribuire diversamente le entrate, scongiurare la paralisi

SIENA, 20. I problemi degli Enti locali sono stati al centro dell'attivo provinciale del PCI svoltosi nei giorni scorsi. In questo periodo di crisi generale, economica, politica ed istituzionale, il ruolo che l'autonomia locale può svolgere è degno di una riflessione attenta. Il compagno Mauro Marrucci responsabile degli Enti locali del PCI nella sua relazione introduttiva, sulla scorta delle indicazioni emerse dal congresso dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, tenuto recentemente a Viareggio e dalle esperienze locali di questi ultimi anni, ha fatto il punto della situazione per quel che riguarda le attribuzioni degli enti, le loro funzioni, la necessità di modificare i meccanismi della finanza pubblica, ed ha illustrato quali sono le proposte dei comunisti per uscire da questa situazione.

Mentre lo stato abdicava sempre più alle proprie funzioni, l'ente locale è al centro di grosse polemiche. Accusati di gettare i soldi al vento, con bilanci già ampiamente decurtati ed ora resi ancor più deficitari dalle recenti misure governative, dall'inevitabile aumento delle spese e dall'interesse dei tassi di interesse delle banche, gli Enti locali si trovano a svolgere i loro compiti in mezzo a mille difficoltà. Le nostre amministrazioni hanno cercato, alla linea tenuta in materia dalle sinistre, di puntare sui servizi sociali, attuando una « filosofia » dell'amministrazione che diverge notevolmente da quella professata nelle Amministrazioni democristiane. La DC, d'altra parte, non è stata favorevole al consolidamento dei debiti contratti dagli Enti locali, ora che non amministra più molte grandi città, punta al pareggio del bilancio e porta avanti una polemica pretesa, definendo il consolidamento dei debiti un colpo di spugna punitivo per quei Comuni che si prefiggono di pareggiare il bilancio. Ma spesso l'ente locale deve supplire alle deficienze del governo centrale e non può rinviare in indefinito, tutto subito e gratis, senza rimanere strangolati dal meccanismo del credito.

« Su questo tema — ha affermato Marrucci — si deve aprire un dibattito che coinvolga tutte le forze politiche, i sindacati, la cittadinanza. Un dibattito che tra i partiti è già iniziato, e che deve essere più possibile esteso. Una dimostrazione che il dialogo esiste è data dal fatto che già l'anno scorso in molti comuni la DC ed anche il PSI hanno votato in favore di una legge che consenta ai Comuni di astenersi sul bilancio. Questo prova che occorre unità di intenti, al di là di certi schieramenti, per superare i problemi. Anche l'invito al dialogo fatto di recente dal presidente dell'Amministrazione provinciale ha avuto un dibattito costruttivo. La situazione delle autonomie locali infatti non può restare invariata. Basterebbe il peso dell'indebitamento nel processo inflattivo di per sé a spingere ad operare dei cambiamenti ».

Il progetto di legge per il risanamento della finanza locale proposto dal PCI in un quadro più generale di assetto della finanza pubblica è già stato accolto con favore in sede di commissione, e verrà diffuso e pubblicizzato ampiamente. Il progetto, la cui serietà è dimostrata dal fatto che parte dai doveri degli Enti locali, e non dai diritti, si compone di quattro linee generali: una ristrutturazione e riorganizzazione degli uffici e dei servizi gestiti dagli Enti locali, in modo da raggiungere il massimo livello di rigore e di efficienza. Il consolidamento della situazione debitoria di Comuni e Provincie, cioè un'operazione a lunghissima scadenza, resa più difficile nel tempo e sbloccata dal perverso meccanismo della autoalimentazione dei debiti, una differente distribuzione

delle entrate fra i vari livelli istituzionali, pur nel quadro della unitarietà della finanza pubblica, e infine l'adozione di una serie di misure da attuarsi nel periodo transitorio, tali da ridare ossigeno e scongiurare la paralisi, cui inevitabilmente, perdurando questa situazione, si andrebbe incontro. Nel quadro di una riorganizzazione e ristrutturazione dei servizi — ha detto ancora Marrucci — è previsto il contenimento e la riduzione degli oneri derivanti dai servizi pubblici e sociali, il che significa riesaminare le tariffe in modo differenziato, articolato, affinché si arrivi al pareggio del bilancio di tutte le aziende municipalizzate all'interno di quelle del trasporto. La revisione anche a Siena dovrà essere improntata ad una omogeneizzazione.

Dopo la relazione del compagno Marrucci, si è svolto un dibattito con la partecipazione di sindaci, amministratori e sindacalisti presenti all'attivo e sono stati discussi temi quali la ristrutturazione dei servizi, la razionalizzazione del personale negli enti pubblici, i rapporti tra Enti locali e sindacati, e, condizione necessaria per un risanamento della finanza pubblica, la maturazione nei dipendenti di questi enti, una coscienza che rifiuti certe spinte corporative. Infine, il compagno Margheriti, segretario provinciale del PCI, ha fatto le conclusioni, ricordando l'importanza del ruolo svolto dagli Enti locali in questo particolare periodo e in relazione con le scelte della Regione e la necessità di prendere rapidamente delle iniziative che facciano uscire il Paese dalla crisi.

V. C.



Dieci anni fa l'alluvione

Dieci anni fa l'alluvione. La notte fra il 3 e il 4 novembre 1966 l'Arno infuriato ruppe gli argini. Sommerso tutto quanto trovò davanti a sé. Uccise nel sonno decine di persone e distrusse mura, ponti, strade, campi, fabbriche, negozi, botteghe di artigiani, case, scuole, monumenti ed opere d'arte.

Il diluvio cominciò in alto, a Sita e a Ponte a Poppi, e proseguì rovinoso — tirandosi dietro le acque della Chiana, del Sieve, dell'Ombrone, dell'Era — verso il mare: Monteverchi, San Gio-

vanni, Figline, Incisa, Pontassieve, Firenze, Signa, Fucecchio, Santa Croce, Pontedera, Pisa. Si lasciò alle spalle un deserto di fango e di nafta putrescenti e cumuli di rovine.

Migliaia e migliaia di operai restarono senza lavoro, decine di migliaia di famiglie senza tetto (quasi 20 mila solo a Firenze). Le campagne assunsero un aspetto lunare, le coltivazioni furono sconvolte ed il patrimonio zootecnico decimato. I danni furono spaventosi: centinaia e centinaia di miliardi di lire. C'è chi paga

ancora e chi deve ancora essere risarcito. Sono trascorsi dieci anni da allora, cosa è stato fatto e cosa resta da fare per rimarginare le ferite dell'alluvione e per renderci amico l'Arno?

Abbiamo ripercorso passo dopo passo il disastroso cammino del diluvio dal Casentino fino a Bocca d'Arno, parlando con Amministratori locali e tecnici, con la gente. Abbiamo raccolto preoccupazioni, impressioni, denunce, proposte in una serie di servizi, di cui il primo uscirà domani.

Si prepara la conferenza promossa dalla Giunta regionale

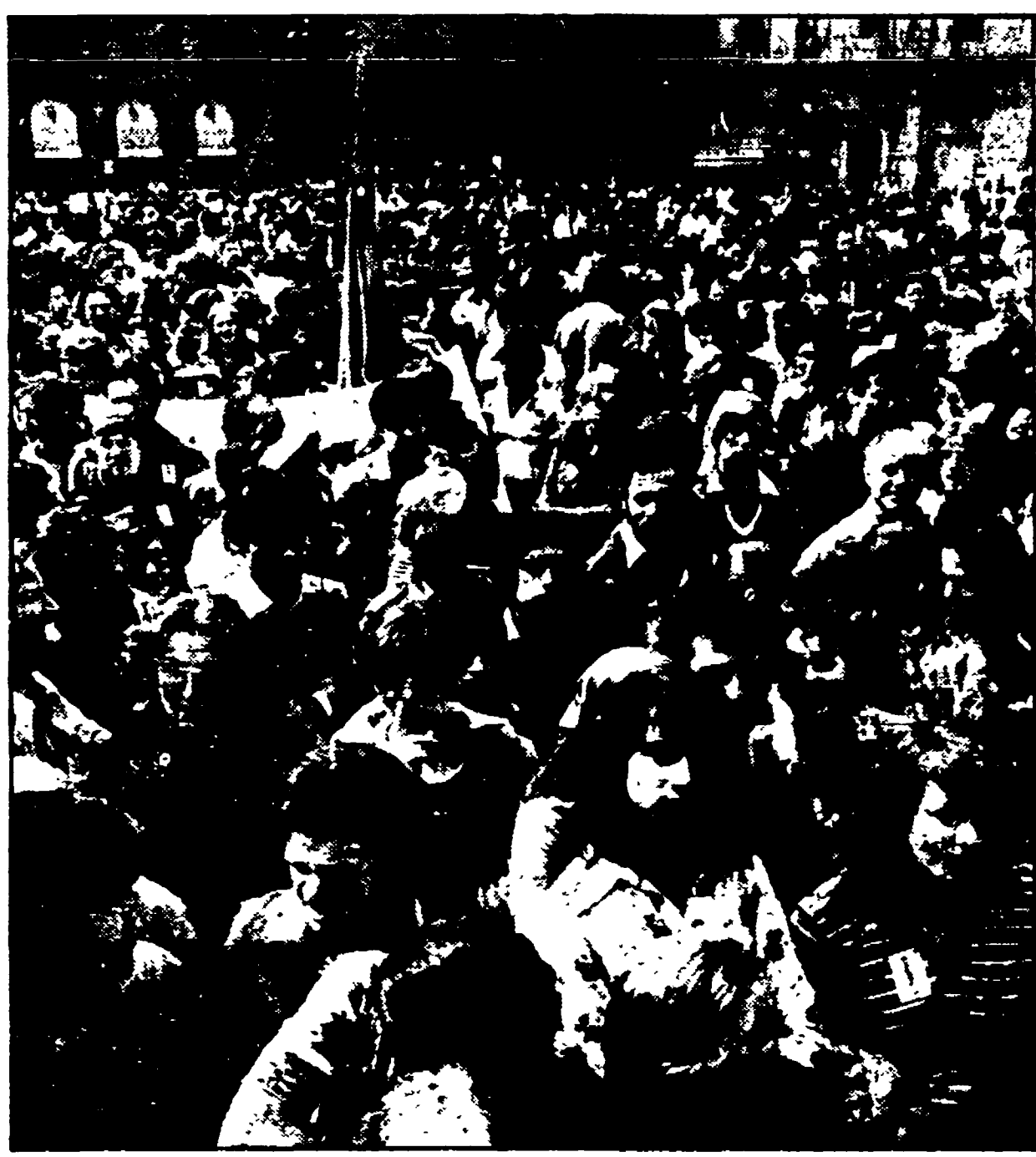
La «fame» di lavoro dei giovani

L'obiettivo di impostare un piano di impiego della forza lavoro inoccupata e di formazione professionale in opere e servizi di utilità economica e sociale — Una fase preparatoria che consenta un confronto aperto e costruttivo con tutte le componenti sociali della regione

La Conferenza regionale sulla forza lavoro giovanile non occupata, che si svolgerà nel prossimo dicembre, su iniziativa della Giunta regionale, sarà chiamata ad impostare « un piano di impiego della forza lavoro giovanile inoccupata — e di formazione professionale — in opere e servizi di utilità economica e sociale ». Di particolare rilievo politico e culturale, appare in questo contesto, la indicazione espressa dalla Giunta di arrivare alla conferenza attraverso una intensa fase preparatoria che consenta di svolgere un confronto aperto e costruttivo con i movimenti giovanili democratici, gli Enti locali, le organizzazioni sindacali e di categoria, l'università, il mondo della scuola e della cultura e tutte le forze interessate alle questioni e alle implicazioni sociali e culturali della disoccupazione giovanile. La strada della partecipazione, dell'impegno e del confronto di forze diverse appare in effetti come la migliore, soprattutto in un momento di difficoltà economica e di complessità politica come l'attuale, per giungere a comporre contributi e sintesi unitarie.

La conferenza stampa, convocata per domani dall'Assessorato regionale al lavoro Lino Federici, servirà a chiarire i termini di proposta aperta della ricerca che è stata condotta, in rapporto alla più ampia consultazione con tutte le componenti della società toscana che sta ormai per prendere il via in vista della conferenza vera e propria. Saranno illustrati i temi generali come si presentano allo stato attuale in rapporto alla situazione della nostra regione, ad un piano per l'avvicinamento al lavoro e per l'impiego immediato e straordinario dei giovani in cerca di occupazione.

I problemi della disoccupazione giovanile sono infatti complessi e strettamente connessi alla esigenza di affermare nuove politiche scolastiche e formative e nuovi diversi indirizzi di politica economica e sociale nell'azione del governo e, in particolare, sono collegati agli obiettivi di riforma del collocamento e dell'apprendistato e anche necessariamente agli indirizzi della riconversione. Sempre più urgente è un



Una recente manifestazione di giovani

intervento del potere pubblico, per frenare l'accelerazione del processo di disqualificazione del mercato del lavoro, per evitare l'emarginazione completa di giovani e di donne, riqualificare importanti fasce di forza lavoro e determinare per questa via una spinta allo stesso processo di riconversione e rinnovamento della nostra struttura produttiva. Il problema dell'inserimento delle nuove leve va affrontato senza sacrifici per gli adulti, con una adeguata e rigorosa selezione del prodotto tra domanda e produzione evitando sia ampiamenti incontrollati che accentuazioni delle tendenze perversive delle imprese (decentramento pro-

duuttivo, lavoro nero e precario) sia il rischio di gonfiare la spesa. La conferenza regionale dovrà quindi misurarsi con tutti questi temi e aggregare gli impegni e gli orientamenti comuni delle componenti politico-culturali, economiche e sociali in riferimento allo specifico della realtà toscana. Si tratta infatti di definire un programma per lo sviluppo al lavoro dei giovani inoccupati della nostra regione, da articolare in progetti di lavoro comprensoriali e locali strettamente riferiti a settori e ruoli produttivi sul piano economico e sociale. I progetti dovranno raccordiarsi alle priorità della

regione. Anche perché sovente questa si verifica per impieghi e qualifiche importanti e a notevole contenuto di professionalità.

I meccanismi di gestione e di articolazione degli interventi operativi per il preavvicinamento dei giovani dovranno anche essere adeguati a realizzare una funzione e una programmazione delle strutture e degli interventi di formazione professionale finalizzati a favorire un assorbimento stabile e qualificato della quota di disoccupazione giovanile presente in Toscana. A queste fondamentali esigenze — che sono anche legittimamente rivendicate dai giovani in cerca di lavoro — occorre costruire risposte concrete. Per la realizzazione effettiva di queste finalità gli Enti locali dovranno assumere un ruolo prioritario nella gestione dei progetti operativi per l'avvicinamento al lavoro dei giovani disoccupati, e fra questi in particolare la Provincia, per i compiti rilevanti in materia di formazione professionale e per gli oneri trasferiti dalla legge regionale di delega e al Comune, soprattutto, perché è l'istituzione più vicina alla realtà sociale e produttiva del territorio.

E' dunque necessario promuovere l'iniziativa e l'impegno delle Amministrazioni comunali: sui problemi dell'inoccupazione giovanile. A questo livello è infatti possibile, più che a ogni altro, realizzare rapporti di collaborazione: anche operative tra i movimenti giovanili, le organizzazioni sindacali, gli operatori economici, le istituzioni scolastiche, gli uffici di collocamento. Questo per avviare forme nuove di coordinamento unitario e di gestione sociale dell'offerta di lavoro, che punti decisamente allo sviluppo e alla qualificazione dell'occupazione e all'allargamento della base produttiva, sia sul piano di obiettivi generali di ordine economico e sociale, di riforma e di rinnovamento, da rivendicare nei confronti dell'azione del Governo, e anche sul piano di esperienze e realizzazioni operative che, per questa strada, possono avviarsi nel concreto delle realtà territoriali.

Si estende la mobilitazione in Val di Cornia

Campiglia: esecutivi i 60 licenziamenti

Chiesto un incontro con il ministro del Lavoro - Grave atteggiamento della proprietà

LIVORNO, 20.

La situazione della miniera di Campiglia ha subito una evoluzione negativa: i licenziamenti degli oltre 60 operai, preannunciati circa 15 giorni fa, sono diventati esecutivi creando uno stato di profonda preoccupazione di mobilitazione e di lotta tra i lavoratori e le popolazioni della Val di Cornia. Iniziative su più fronti sono in corso, dopo lo sciopero generale di due giorni fa che ha visto scendere in lotta a fianco dei minatori gli operai dell'Italsider, della Magiana, della Dalmine, con il blocco di tutte le attività produttive della zona. Ieri sera, presso la sala Fiume e Fossi di Campiglia, si è avuta una affollata assemblea e consensuale assemblea di mogli di minatori e di donne, al termine della quale si è deciso di formare una delegazione che richieda un incontro con il ministro del Lavoro signora Tina Anselmi. La situazione sembra conoscere momenti di schiarita al momento che la Regione nel corso di un incontro con i sindacati sabato scorso si era dichiarata disponibile ad ottenere garanzie per un prestito bancario di 400 milioni a tasso agevolato in favore della miniera. Una soluzione che per avere corso implicava il ritiro dei licenziamenti e la prosecuzione dell'attività mineraria. E' emerso a questo punto un altro aspetto di disimpegno da parte della proprietà della miniera che ha violato la ripresenza dell'attività e la riasunzione dei licenziati al momento in cui il prestito verrà effettivamente concesso.

Il problema della convivenza e della volontà reale della proprietà di mantenere la propria presenza nel settore, anziché distogliere capitali e responsabilità verso altri settori magari ritenuti oggi più vantaggiosi, deve essere posto con energia e rigore, denunciando ogni atteggiamento di latitanza. Nei prossimi giorni, se non vi saranno positivi sviluppi, si andrà nell'ambito di numerose iniziative di lotta, alla occupazione della miniera, a cui parteciperanno al fianco dei minatori delegazioni degli operai della Italsider, della Dalmine della Magiana. Appare chiaro inoltre che una corretta impostazione del problema di Campiglia può avvenire solo collegandosi strettamente alla realtà mineraria delle colline metallifere, del Grosseto e dell'Elba, perché, al fondo del problema sta, accanto alla salvezza della miniera, la questione della adozione a tempi rapidi del piano minerario nazionale.

Si viene intanto delineando un atteggiamento di grave assenza del ministro dell'Industria Donat Cattin, che, nonostante i ripetuti solleciti ricevuti dalla Amministrazione provinciale e dal Consiglio regionale, non ha ancora risposto. Ben diverso atteggiamento e sensibilità hanno manifestato i presidenti e vicepresidenti delle Commissioni Industria Commercio e Artigianato della Camera e del Senato, che hanno risposto positivamente perché i nobili minatori siano affrontati nel prossimo dibattito sul piano di riconversione industriale e perché il piano minerario sia rimesso tempestivamente al Parlamento.

Mario Tredici

PISTOIA - Riunione straordinaria del Consiglio provinciale

Dibattito su igiene mentale e territorio

PISTOIA, 20.

Il Consiglio provinciale si è riunito, in sessione straordinaria, in una sala dell'ospedale neuropsichiatrico provinciale di Collegiata per affrontare il tema specifico della « Situazione e prospettive dei servizi psichiatrici e di igiene mentale nella provincia di Pistoia: orientamenti ». Una seduta particolarmente importante a cui erano presenti, oltre ai componenti del Consiglio stesso, anche i dirigenti dell'ospedale, gli operatori psichiatrici a tutti i livelli, i rappresentanti sindacali.

Un incontro « difficile » ma estremamente valido, dei rappresentanti provinciali su una questione complessa ed articolata. Una serie di relazioni elaborate dagli stessi operatori psichiatrici hanno fatto da corredo informativo e sono state oggetto di un esame accurato dei consiglieri che, dal canto loro hanno denunciato chiaramente la « difficoltà » di interpretazione e di « lettura » di un problema solitamente caratterizzato da una propria specificità tecnica. Con una lunga e dettagliata relazione, l'Assessor provinciale alla Sanità, compagno Bonfi, ha fatto il punto della realtà in cui si trova l'ospedale. L'analisi della situazione locale deve essere inserita in un contesto nazionale che vede una discontinuità delle varie realtà ed esperienze psichiatriche e quindi la necessità di una definizione del problema in alcuni punti fermi.

I problemi che caratterizzano l'azione da portare avanti, anche nei confronti dell'ospedale di Pistoia, sono quelli del rapporto ospedale-territorio; della verifica e riorganizzazione del ruolo primario delle strutture territoriali; l'esame degli aspetti e problemi contingenti dell'attuale struttura ospedaliera e psichiatrica della provincia pistoiese. Un elemento positivo dell'esperienza pistoiese è dato dal fatto che oggi tutti i medici, accettando di operare all'interno dell'ospedale, la questione dell'ospedale. Si tratta quindi di definire in termini razionali i tempi e i modi di realizzazione di questo impegno. Un intervento che dovrà essere compiuto anche nei confronti degli altri operatori. Il personale infermieristico si trova a dover ancora liberarsi dell'errata interpretazione che vede nel superamento del vecchio concetto di manicomio una minaccia al posto di lavoro.

Sta all'impegno e alla presenza dei sindacati svolgere un'azione caratterizzata e qualificante del personale stesso. Il superamento istituzionale del manicomio — è stato rilevato inoltre dalla relazione — non può avvenire in fasi estreme, ma attraverso un processo graduale. Così co-

me il reinserimento del paziente non può avvenire in modo automatico ma necessita di un processo progressivo e costantemente seguito. Analizzando la realtà dell'ospedale neuropsichiatrico pistoiese i dati emersi sono sconcertanti. I ricoverati ai primi di ottobre erano 370 di cui 199 uomini e 171 donne. Venti (il 5,40%) sono di età fino ai 30 anni; 96 (il 25%) da 30 a 50; 173 (46%) da 50 a 70 e 81 (21,9%) oltre 70 anni. Si registra inoltre una forte presenza di lungo degenza: mentre 298 pazienti (80,51 per cento) hanno i requisiti indispensabili per poter vivere al di fuori dell'ospedale psichiatrico. « Ma fare questa affermazione — precisa la relazione — non basta. La missione va preparata creando e ricercando nel territorio tutte le possibili soluzioni alternative. La dimissione, per essere efficace deve essere preparata e accompagnata da garanzie per l'aiuto e l'inserimento in famiglia, ovviamente sostenute dalla nostra presenza quotidiana, da una politica più efficace e programmatica per quanto riguarda le istituzioni e valorizzazioni della casa e della famiglia; le garanzie sul piano economico del minimo vitale; la possibilità concreta di inserimento sul piano produttivo attraverso un lavoro soddisfacente ».

Sulla relazione introdotta va assai ampia e articolata è quindi seguito il dibattito. Non sono emerse grosse divergenze. Praticamente tutte le forze politiche hanno confermato la volontà di superare l'istituzione manicomiale, ma soprattutto quello di approfonire nelle sedi e commissioni approntate, un problema così vasto che investe, non solo la realtà locale, ma praticamente tutto un modo di sviluppo sociale ed economico del Paese. Un dibattito aperto, dunque, che avrà senza dubbio spazi ed occasioni di approfondimento che riprenderanno e amplieranno la prima esperienza della Giunta provinciale. Una esperienza che ha portato i consiglieri provinciali a contatto diretto con una realtà strutturale, con il dibattito acceso e appassionato degli operatori psichiatrici, con gli stessi ricoverati. Realizzando, così, oltre ad un momento di verifica dell'azione dell'ente verso questo settore, anche una nuova occasione di impegno nei confronti di un problema sociale particolarmente importante e che non può trovare soluzione soltanto e unicamente all'interno delle mura ospedaliere, ma necessita di un confronto e di un impegno per la costruzione di una società diversa in cui il malato di mente abbia una collocazione più dignitosa.

g. b.

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

GRANDE: L'innocente (VM 14)
MODERNO: Disgregazione delle sinistre in vacanza (VM 18)
LAZZERI: Cuginetta amore mio (VM 18)
GRAN GUARDIA: E tanta paura (VM 18)
ODEON: Il governante di colore (VM 18)
GOLDONI: Spettacoli e cinema varietà (VM 18)
METROPOLITAN: L'agnese va a morire (VM 14)
ARLECCHINO: L'amica di mia madre Educande fuori femmine dentro (MV 18)
JOLLY: Il prigioniero della 2a strada (VM 14)
SORGENTI: Miti metallurgici e ferite nell'ordine (VM 18)
AURORA: Anno 2000 la corsa del 12 morte (VM 18)
S. MARCO: Roma drogata: la polizia non può intervenire (VM 18)
ARZENZA: (Cronaca del cinema): Pat Garrett and Billy the Kid (VM 18)
4 MORI: L'una nera (VM 14)

PISA

ARISTON: L'innocente (VM 14)
ASTRA: L'ered 2a Ferramont (VM 14)
MIGNON: Totò e i quattro (VM 14)
ITALIA: Emanuele nera n. 2 (VM 14)
NUOVO: Gateway (VM 14)
ODEON: Un killer di nome Schep (VM 14)
DON BOSCO (Cep): Pianeta Terra (VM 14)
MODERNO (S. F. e Settimile): Shampoo (VM 18)
ARISTON (S. G. Terme): Matro (VM 14)
PERISIO FLACCIO (Volterra): I comari (VM 14)

EMPOLI

LA PERLA: La moglie eroica (VM 14)

CRISTALLO: Atti impuri militaria

EXCELSIOR: Spettacoli continui: cinema varietà (VM 14)

SIENA

METROPOLITAN: Taxi driver (VM 14)
ODEON: Compilato di famigliari (VM 14)
MODERNO: Nozze, atto I (VM 14)
TEATRO IMPERO: Melvaky meta o meta uomo (VM 14)
POGGIBONSI
POLITEAMA: Spogliati, che poi i sposi (VM 14)
GROSSETO
EUROPA: L'arme ma non plus MARRACCINI: Il 52 e 22 MODERNO: Taxi driver (VM 14)
SPLENOR: Il medaglione in sanguigno (VM 14)
ODEON: Una spora coppa (VM 14)
COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: L'intermezzo (VM 14)
S. AGOSTINO: (Ore 16 e 21) Geronimo (VM 14)

LUCCA

EUROPA: Momenti di informazione cinematografica: Qualcuno verso il nido del cuculo (VM 14)
ASTRA: Brutti sporchi e cattivi (VM 14)
MIGNON: Police Python 357 (VM 14)
PANTERA: L'agnese va a morire (VM 14)
NAZIONALE: La vendetta dell'uomo chiamato cavalo (VM 14)
MODERNO: Mondo porno oggi (VM 18)
ITALIA: Pistoia... arriva il paese dei fiori (VM 14)
CENTRALE: Il giustiziere (VM 14)
PRATO
GARIBOLDI: Compilato di film (VM 14)
ODEON: Le calde labbra di Emanuele (VM 14)
POLITEAMA: Novantesimo atto (VM 14)
CENTRALE: Tutti possono arricchire tranne i poveri (VM 14)
COGNETO: Paura in città (VM 14)
EDEN: La vendetta dell'uomo chiamato cavalo (VM 14)
BORSI: Quell'estate del '42 (VM 14)

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Profili fissi su impianti Intraossea (la costruzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-cera.
Estratti profondi della arcata dentaria con nuovo radiografo panoramico - Cura delle parodontiti (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente attrezzati.

Domenica a Siena manifestazione con Vecchietti

SIENA, 20. Domenica 24 ottobre alle ore 10,30 al cinema Odeon, manifestazione del PCI per « modificare i provvedimenti del governo, rinnovare l'economia, per avanzare la situazione politica verso un governo di unità democratica ». Parlerà il compagno Tullio Vecchietti della direzione del PCI.